Martedì 15 Settembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 221.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

CONFERENZA INTERPARLAMENTARE A BUDA-PEST.

Da Venezia, dove si erano riuniti domenica e dove vennero festeggiati da quel Municipio, partirono jeri per Buda-Pest Senatori e Deputati italiani per la *Conferenza interparlamentare* da tenersi nella Capitale ungherese.

È noto ai nostri Lettori, per quanto ne abbiam detto altre volte, lo scopo di questa *Conferenza* che farà seguito ad altre tenute in cospicue città d'Europa. Del pari dee essere noto come il principal promotore tra noi, di accordi tra i membri dei Parlamenti d'ogni Stato europeo per la propaganda in favore della *pace* e dell'*arbitrato internazionale*, sia il Deputato marchese Beniamino Pandolfi, residente nella città delle Lagune. Egli seppe infatti, con perseveranza degna d'una causa così umanitaria, infervorare per essa uomini d'ogni Parte politica; cosichè, se prevale tra essi l'elemento moderato, non manca nemmeno l'elemento più accentuato radicale. Anzi da Milano venne, fautore e amico della *pace universale*, un pubblicista rispettato per ingegno e per onestà, che però ne' suoi scritti ostenta un radicalismo troppo sovvertitore, ed è perciò a taluni poco simpatico. Ma l'intervento di lui all'annunciata *Conferenza* noi riteniamo utile, dacchè con tutta l'anima si è dedicato alla causa della pacificazione fra i Popoli.

Certo è grande l'idea che muove ora questi pellegrini umanitarii; creare nei Parlamenti d'ogni Stato europeo un gruppo di Senatori e di Deputati, che colgano ogni occasione propizia per raccomandare la pace e costringere i Ministri ad indirizzare a questo scopo la diplomazia. Che se in tutte le Assemblee legislative siffatta propaganda troverà numerosi seguaci, col tempo potrà avvenire che la santa utopia doventi realtà.

Diciamo *col tempo*, perchè ancora preme su noi l'eredità del passato, ed i rapporti tra gli Stati si regolano ancora col Diritto scritto, che però va successivamente modificandosi e semplificandosi verso l'*ideale* di Governi e di Popoli viventi nell'armonia di Leggi e di consuetudini proficue per la pace e la civiltà universale.

A Buda-Pest, dopo i recentissimi festeggiamenti d'una data celebre nella Storia dei generosi Magiari, questo convegno di membri de' Parlamenti europei per reciprocamente fortificarsi nell'idea magnanima, è avvenimento degno di nota.

E ci fa piacere che ad esso abbiano aderito due Senatori e tre Deputati del Friuli, i quali, pertinenti a diversa Parte politica, addimostrano così di consentire in un *ideale* che è di onoranza per la civiltà del secolo.

In Italia poi, sotto la impressione delle sventure africane, questo *ideale* risplende di maggior luce pei futuri destini dell'Umanità. E gli ultimi fatti di tanta barbarie e di lutto, per cui al Bosforo or vôlgesi l'attenzione della Diplomazia, addimostrano l'opportunità che lo si ricordi in forma solenne, se non per oggi, come aspirazione a quel maggior bene delle umane convivenze, di cui godrà forse il mondo nel secolo venturo. ═

Per le nozze del Principe ereditario.

Il Principe di Napoli starà qualche giorno a Monza, poi andrà a Firenze e alla fine del mese tornerà in Montenegro.

E' inesatto che la Camera debba votare un omaggio al Principe di Napoli in occasione delle nozze. Soltanto il presidente on Villa nella settimana corrente riunirà a Roma la presidenza della Camera, deliberando gli auguri che si porteranno a nome della Camera ai principi sposi dopo le nozze. L'on Villa chiederà un'udienza al Principe.

Per le nozze vi sarà pure un'amnistia militare pei condannati per diserzione e per renitenza alla leva.

PER L'AFRICA.

Probabilità di accordo col Negus.
Le istruzioni date a Valles.

Telegrafano da *Roma, 14*:

Il giornale *Roma* dice che al Ministero della guerra e alla Consulta si crede che, dopo l'intervento del Sinodo russo, la maggiore probabilità è che ci si accorderà col Negus, ma, diffidandosi alle intenzioni di Menelik, si presero già provvedimenti per mobilizzare un corpo di spedizione.

Le istruzioni date al generale Valles riguardano la restituzione dei prigionieri e i preliminari di pace con condizioni onorevoli esplicitamente stabilitegli.

L'Eritrea alla Russia?

L'*Italia Militare* registra la voce di trattative per cedere l'Eritrea alla Russia e Kassala all'Inghilterra dietro un compenso materiale o morale in Oriente. Si riferisce la voce per debito di cronaca.

Quel che si assicura.

L'*Italie* assicura che il Ministero tratta della pace col Negus sulla base della frontiera del Mareb.

Vita fiorentina.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 13 settembre.

Dovendo inaugurare con questa, un regolare servizio di corrispondenze da Firenze alla *Patria del Friuli*, che la solerte Direzione di questo Periodico ha avuto la cortesia di affidarmi, ho creduto di non poter meglio iniziare l'ufficio mio, se non coll'intitolare queste più che modeste righe col nome «*Vita*» e ciò anche perchè il Lettore benevolo qui poggiando il suo occhio indagatore, potesse lusingarsi — non dirò assicucurarsi — di trovare un desiderato divago alle monotone e tediose note della politica, che a lungo andare finiscono per venire in uggia ad ogni animo ben fatto.

Ma allorchè, per rimanere coerente al titolo, ho dovuto domandare a me stesso quale sarebbe stato l'argomento che al medesimo avrebbe fatto degno riscontro, io mi sono trovato nel massimo sgomento; ed infatti quando in una città come Firenze — per citare un esempio — ai 13 settembre non si pensa in alcun modo a solennizzare la fausta circostanza di domenica ventura, mentre dalle più grandi città alla più umile borgata, uomini di buon volere e fervente patriottismo si dànno attorno per organizzare in simile circostanza che l'anno scorso una provvida Legge dichiarava festa nazionale, feste e festeggiamenti, quì in Firenze si dorme della grossa e tutto fa prevedere che la più grande solennità dell'epoca moderna passerà nell'antica e non ingloriosa capitale d'Italia, a sua grande e maggior vergogna, quasi completamente inosservata, c'è da rimanere sgomentati davvero.

Ma di ciò per altro non può stupire chi pensi come, da alcun tempo a questa parte, tutte le nostre pubbliche amministrazioni, dal Comune alla Provincia, tutte le nostre Opere pie e ospitaliere sieno per l'ignavia del Partito liberale cadute in mano di una combriccola moderata clericale che con le sue innumerevoli diramazioni e clientele vi ha posto salde radici contro le quali — per ora — ogni arma si spunta invano.

Egli è anche perciò che, così presso Firenze, nella scorsa settimana, potè tenersi senza la più piccola quanto dignitosa protesta per parte dei liberali, il XIII Congresso Cattolico, — al quale — chi, come me — per dovere di ufficio — vi ha assistito — dall'inizio alla fine — con impareggiabile assiduità, non può non essere rimasto stomacato della prepotenza e dell'alterigia con cui quei romei d'Italia e fuori, scagliavano gl'insulti più plateali e becereschi, della sfacciataggine con cui quei detti ministri di Dio, veri predicatori di odio o di viltà, maledicevano la patria e quasi quasi financo il suo Re, senza che i rappresentanti della Legge compissero il dovere loro insegnando a quei fanatici nemici della nostra unità, il rispetto alla Legge e allo Statuto. E sì che nulla si era trascurato affinchè questi focosi Congressisti non venissero menomamente disturbati. La linea Firenze Fiesole, percorsa dal Tram-elettrico, pareva in quei giorni in stato d'assedio. Guardie in montura e in borghese, carabinieri a piedi e a cavallo si incontravano ad ogni piè sospinto, ad ogni svolto di strada.

Ma lasciando al suo malfido destino questa facinorosa Congrega che avvelena i giovani cuori, intorbida le piccole intelligenze, ammorba le deboli coscienze, e tornando al 20 settembre che è il migliore schiaffo morale che noi possiamo schioccargli sulla giallastra fronte, a che aspettano — di grazia — i fiorentini a muoversi? Forse ai 21 di settembre per emettere — *more solito* — qualche lagrima di coccodrillo? Tutto il paese può dirsi in quinato, la Stampa persino dimentica delle sue origini e delle sue tradizioni, assorta nel triste presente, non si fa iniziatrice di nulla, tutto va per la sua china e il paese scettico, inetto per natura, guarda, ascolta e... tace!

E' un vero miracolo perciò se in mezzo a questa generale indifferenza va preparandosi per i primi del prossimo dicembre, con indefessa assiduità, la cosidetta *Festa dell'Arte e dei Fiori* che tutto fa prevedere riuscirà un vero splendore di bellezza e di novità. Ad essa sopraintendono pochi volonterosi che pongono ogni cura affinchè essa riesca degna degl'innumerevoli ospiti che con a capo S. M. il Re e la Regina, indebitamente accorreranno da ogni parte d'Italia a visitarla, attrattivi anche dal fatto che quì nella nostra città fermeranno, per alcuni mesi, subito dopo il matrimonio, la loro residenza S. A. R. il Principe di Napoli e la sua augusta Sposa, ai quali non appena sarà noto ufficialmente l'epoca del matrimonio e del loro susseguente arrivo, verranno organizzate feste ed accoglienze che tutto fa credere nulla avranno da invidiare a quelle fatte a suo tempo, in egual circostanza, ad Umberto e Margherita.

Durante questa Esposizione dell'Arte e dei Fiori avremo anche il Congresso Giornalistico che attirerà fra noi da ogni lembo d'Italia tanti e tanti egregi colleghi ai quali pure si preparano festose accoglienze.

A proposito dei giornalisti.

Stamane col diretto di Genova sono arrivati fra noi i colleghi spagnoli quì recatisi in attesa che il mare, rimettendosi in buona, permetta il varo della *Cristobal Colon*. Alla stazione, era a riceverli la famiglia giornalistica fiorentina quasi al completo, e numerosa folla che li accolse con calorosi applausi e grida di *Viva la Spagna*, cui essi rispondevano con grida di *Viva l'Italia, Viva Firenze*. Scambiatisi i saluti, da buoni amici, fecero in carrozza il giro della città di cui ammirarono, entusiasti, le innumerevoli opere d'arte, lo splendore del suo cielo, la cortesia dei suoi abitanti. Nel pomeriggio ebbero luogo in loro onore al Velodromo delle Cascine, delle Corse Velocipedistiche internazionali con l'intervento dei migliori corridori italiani ed esteri, riuscite splendidamente; e stasera gran serata di gala all'Arena Nazionale ove la Compagnia Pasta di Lorenzo rappresenterà per l'occasione *Adriana di Lecouvreur*. I colleghi spagnoli si tratterranno in Firenze tutto martedì, nel qual giorno il Municipio offrirà loro un sontuoso rinfresco in Palazzo Vecchio.

E per oggi mi pare che basti.

Sandalo.

Cronaca Provinciale.

Tricesimo.

L'inaugurazione del lawn-tennis alla Stazione di Tricesimo. — Da parecchio tempo si parlava di istituire il giuoco del lawn-tennis, onde rallegrare gli ozi autunnali dei villeggianti; ora il desiderio comune è un fatto compiuto.

Martedì passato si tenne sul prato, all'ombra dei castagni, un'adunanza per eleggere le cariche sociali; jeri, domenica, ebbe luogo alle 3 l'inaugurazione solenne del campo di giuoco presente la parte più eletta della colonia villeggiante e le famiglie più cospicue del distretto intervenute da Tricesimo, Adorgnano, Laipacco, Tavagnacco, Fraelacco, Villafredda, Tarcento ecc.

Cividale.

Sconvenienze. — *13 settembre.* — Uno strillone del *Friuli* sabato ultimo percorreva le nostre vie gridando: *Un fatto a Povoletto di violenza carnale.*

Per un'ora potè impunemente ciò fare, finchè un buon cittadino chiamò all'ordine il *signor strillone*, il quale si tacque. Via, un po' di pudore almeno!

Rettifica — Vi ho narrato lo smarrimento del portafoglio, da parte del comm. Morpurgo. Per debito di onestà, devo rettificare nel senso che segue: Colei che raccolse il portamonete fu la signorina Ida Pellarini di S. Daniele, commessa al banco.

Il sig. Marega si fe' dare il portamonete dalle mani della signorina e *con entusiasmo* si incaricò di portarlo al proprietario: mentre doveva lasciarlo alla rinvenitrice.

Il sig. Marega fece cosa onesta e da galantuomo, restituendo al comm. Morpurgo il portamonete senza pretendere compensi.

Ma non è a lui solo che spettano gli elogi ed il diritto alla riconoscenza dello smarritore. Ciò per la verità.

Una visita lodata. — Passando oggi per via Dante vidi il Presidente della Congregazione di Carità on. Manini ed il segretario, in compagnia del nostro Deputato on. Morpurgo che si recava a visitare il pio Istituto.

Seppi poi come l'On. Morpurgo fosse rimasto soddisfatissimo della visita fatta ora nei riguardi dell'ordine materiale che morale della Casa di Ricovero, e ricavò impressione favorevolissima della medesima.

Questo tratto dell'egregio deputato dimostra l'interessamento ch'egli si prende di ogni istituzione che abbia il mandato di sollevare i bisogni del povero e di ogni istituto che abbia lo scopo del pubblico bene.

Facciamo plauso all'on. Deputato e ci auguriamo che la sua visita sia ap-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE I.a

E benchè favorito da tutto ciò che si poteva desiderare, ecco che il suo avvenire stesso pareva compromesso fatalmente.

Mentre un tempo, egli si dedicava tutto intero, con trasporto, al lavoro salubre, alla gioja di vivere, d'un tratto, e di un sol colpo, si era abbandonato alla noja, allo snervamento di una esistenza infingarda, che si andava trascinando nei caffè e nei luoghi di cattiva fama.

Egli era in aperta rivolta contro tutto, perchè l'amore mancavagli.. Egli si gettava in braccio ai suoi piaceri d'uomo fatto, con la stessa ostinazione che aveva impiegata, adolescente, un giorno, nel voler fumare a tutti i costi una sigaretta, in scuola...

E la lezione che allora aveva ricevuto ed aveva sì nobilmente accettato, era andata completamente omai perduta per lui?..

No, certo. Nessuno più di lui rispettava la disciplina militare, indispensabile per mantenere in piedi l'armata e quella marina che sola, gli inspirava ancora dell'entusiasmo; ma egli si prendeva beffe di quel preteso giudizio morale di una società mal composta, secondo i suoi gusti, e dove l'amore si mostra frutto impossibile a cogliersi e a gustarsi veracemente.

IX.

Più egli si impantanava nel fango dei ruscelli e più si sentiva egli assetato di acqua chiara... Accadeva a lui che nei sogni della notte gli apparissero dinanzi splendide figure di donna che spesso assomigliavano ad Adelaide.

Faceva allora appello a tutta la sua morale energia per non correre presso di lei.

Diceva egli: «Edoardo ha ragione.. io la perderei! Val meglio che io mi tuffi nella prosa delle notti al Cappello Rosso.» E vi ritornava.

Doveva restarsene a terra ancora per un'anno circa. Così l'ozio aumentava smisuratamente in lui quella sua rilassatezza morale e lo *spleen*.

Si sentiva giovane invano. Nero era il vuoto del suo cuore. Egli non riconosceva in sè alcuna ragione lieta di esistere, e per ciò tutta l'attività umana gli sembrava un fuor d'opera; la civiltà tutta intera, una follia.

I romanzi che egli tentava di leggere, gli cadevano fuor di mano. Taluni fra essi gli parlavano di una esistenza fatta di sentimento, qual'egli la desiderava, ma che tuttavia gli pareva impossibile a realizzarsi. E ciò l'irritava.

Altri fra quei romanzi gli mostravano la vita nella sua nudità triviale, come se non ne avesse a ufo di ciò!

Nessuno però di quei libri non gli veniva in ajuto, nessuno lo confortava. Nessuno, sopratutto, gli infondeva la volontà della lotta nobile, il gusto del lavoro che diletta.

I più recenti anzi, l'inducevano a disperare.

Se Adriano aveva bisogno di vivere un romanzo semplice affatto, non trovava però intorno a lui, per quanto cercasse, l'occasione legittima.

Quanto allo studio, gli era divenuto odioso, nè ad esso pensava neppure.

Il bisogno di carezze ch'egli provava, era in lui come una sensazione negativa, mortale, che andava fremendo talvolta sulle sue mani, sul suo viso, attraverso i suoi capelli.

Nelle belle notti, lo slancio indefinito ed inutile di tutto il suo essere verso l'ideale, lo lasciava franto, disperato... Egli aveva pensato, talvolta ad uccidersi.

E dire che trovavasi in quella età, in cui avrebbe di leggeri potuto per l'onor suo e per quello eziandio della società, creare degli esseri ben sani e ben forti!...

Ma le madri, son dame savie. La signora Fleury, credeva buona cosa consigliar ad Adriano di non prender moglie che più tardi... Quando sarai diventato almeno luogotenente di vascello, gli diceva ella di sovente.

Le madri, anco più austere, hanno talvolta in ciò che riguarda i loro figliuoli, delle idee singolari: «Bisogna bene che la gioventù abbia i suoi spassi!»

Ed Adriano vedeva così la sua gioventù irsene come un'acqua che va a perdersi in mezzo a della sabbia.

Di giorno in giorno egli si sentiva diventare sempre più irritabile.

Egli rispondeva quasi bruscamente alle gentilezze della madre, che perciò se ne indignava, mentre a lui, sembrava essa allora importuna.

S'irritava infine anch'essa di non vederlo mai in casa, presso di lei... «A qual pro' dunque aver lasciato Lione e gli amici di colà per venire con te?... Si direbbe che la casa ti pesi sulle spalle!... È degno di un uomo come tu sei, passar tutta la tua vita nelle bettole?»

Quando la buona signora parlava in tal modo, egli credeva qualche volta vedere, seduta presso di lei, una giovine dama, bella, che colla virtù del suo sorriso avrebbe, ben saputo trattenerlo in casa! Credeva sentir una mano fine morbida, stringere dolcemente la sua, come per dirgli: sta qui.

Ma la visione spariva ben presto, ed allora egli prendeva il suo cappello, faceva uno sforzo per mostrarsi amabile con la povera mamma che lasciava sola e tosto dimenticava appena posto piede sulla via.

Ella poneva orecchio al rumore dei suoi passi e quando lo sapeva uscito dalla porta di casa andava tristamente dicendo fra sè e sè: «Ma che ha egli dunque?»

Che aveva? Aveva venti anni, ed era tutte preda ad una passione, simile in ciò a quasi tutti i giovani della sua età

Omai non si faceva più vedere in casa che all'ora dei pasti.

Egli andava così diventando una di quelle figure che formano parte integrante della fisonomia di una Città.

Lo si vedeva al Teatro Grande, alle Varietà, al caffè della Marina.

Sotto i platani del grande *boulevard*, egli prendeva posto sui tavolini del marciapiede, davanti i caffè, e per parecchie ore, guardava passar la gente, i cani erranti, e le pubbliche vetture.

Tutti i giorni gli sembravano altrettante domeniche pesanti, interminabili. I passanti gli facevano orrore. Egli si sorprendeva a ripetere troppo spesso che i bastioni della città erano divenuti inutili dopo l'invenzione dei cannoni a lunga portata. Bisognerebbe quindi raderli al suolo. La Città allora si estenderebbe liberamente, riunendosi ai suoi vecchi sobborghi. E volgendo il dorso verso il punto strategico indicato già da Bonaparte, diceva, accennando col dito teso i forti che incoronano le sommità del Faron e del Condon: «Ora Tolone, sta là!»

(Continua).

portatrice di bene alla benefica istituzione, degna dell'appoggio di tutti i cittadini di cuore ed amanti del progresso

Giudice organista. — Il Maestro R. Tomadini fu chiamato a Carrè in quel di Schio a collaudare un organo nuovo.

Questo fatto onora altamente il nostro bravo maestro e ci fa lusingati che dovunque ed ancora, il nome Tomadini faccia onorata e rispettata la città gentile di Cividale.

San Daniele.

Il XX settembre. — *14 settembre.* — Nella ricorrenza della data più insigne della Storia italiana per S. Daniele sempre sacra, Domenica 20 settembre corr. per cura del Municipio coadiuvato da apposito Comitato avranno luogo i festeggiamenti in appresso:

Gara di Tiro a Segno — le di cui modalità saranno rese note con apposito manifesto.

Dispensa dei premi — agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali.

Riunione dei reduci dalle patrie battaglie — nella sala Municipale per commemorazione patriottica.

Pranzo sociale.

Inaugurazione dell'acquedotto.

Tombola — a beneficio della Congregazione di Carità con le vincite seguenti: I.a Tombola L. 200; II.a Tombola L. 100; Cinquina L. 50 Costo d'ogni cartella cent. 50.

La sera nel giardino pubblico, splendidamente illuminato, grande **Ballo Popolare** su apposita piattaforma con distinta orchestra, nonchè **Fuochi d'Artificio** preparati per la circostanza dal distinto pirotecnico sig. Giusto Fontanini.

Illuminazione fantastica dell'intero paese.

La Banda cittadina concorrerà con l'opera sua a rallegrare la festa.

In tale occasione la Direzione della tramvia a vapore ha disposto perchè nel pomeriggio di detto giorno, sia attivato uno speciale orario con numerose corse straordinarie e sieno distribuiti biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto.

Palmanova.

Corsa ciclistica di resistenza Treviso-Mestre. — Il locale Club ciclistico avvertito telegraficamente dalla Società velocipedistica di Trieste che 27 de' suoi soci avrebbero intrapresa una corsa di resistenza, con partenza da Trieste alle ore 5 antimeridiane e per meta Mestre e che sarebbero passati per Palmanova alle ore 7, disponeva, stamane, per tempo, un servizio di *Vedette* alle crocevie e di *Alenatori* per accompagnare i colleghi che man mano giungevano per la strada che va a Codroipo.

Gli inscritti per la corsa erano 27; i corridori si limitarono a 16 divisi in tre categorie:

prima categoria	partenza	ore 5
seconda »	»	» 5.5
terza »	»	» 5.10

però la partenza si effettuò con qualche ritardo nell'orario.

Itinerario del viaggio: Trieste, Contovello, Prosecco, Duino, Monfalcone, Sagrado, Ponte Sagrado, Romans, Visco (Casello), Palmanova *controllo*, Ontagnano, Codroipo, Pordenone *controllo*, Sacile, Conegliano, Treviso, Mestre.

La Presidenza del locale Club riunitosi al centro della Piazza V. E. dov'era disposto per un *comfort*, latte, caffè, cognac, vermout ed altro, alzò la bandiera di saluto ai corridori, arrivati successivamente come segue:

1. Pontini	col N.	9	Cat. I.a	ore 7.12
2. Colobich	» »	6	» »	» 7.26
3. Pontini Attilio	» »	18	» »	» 7.27
4. Heipel	» »	5	» »	» 7.27
5. Canciani	» »	12	fuori corsa	» 7.29
6. Demenia	» »	10	Cat. II.a	» 7.30
7. Pollac	» »	19	» »	» 7.41
8. Cardara	» »	3	» »	» 7.44
9. Grion	» »	4	» I.a	» 7.47
10. Hayman	» »	13	» II.a	» 7.48
11. Schey	» »	7	» III.a	» 8.13
12. Orlando	» »	8	» »	» 8.15
13. Fano	» »	20	» »	» 8.31
14. Brosso	» »	21	» II.a	» 8.30
15. Norsa	» »	25	» III.a	arrivato a Visco e ritiratosi per indisposizione.

16. Coronel Cat. I.a ritirato a Monfalcone per guasto macchina.

Da Palmanova proseguirono per la strada che va a Codroipo solo 12. I tre corridori signori Norsa, Brosse e Bembina, quelli indisposti questo ferito, furono, tosto giunti, accompagnati all'Albergo Fabris dove i signori medici Fabris e Fedele prestarono loro le cure necessarie. Completamente ristabiliti ripartirono per Trieste alle ore sei pomeridiane, dispiacenti di non aver potuto effettuare l'itinerario prescritto. Come questi, così la maggior parte dei cittadini di Palmanova non hanno che parole di lode per il nostro club ciclistico che con una cortesia e gentilezza senza pari fece le cose molto per bene.

Tosto avrò notizie sul vincitore della corsa (premio mille corone) non mancherò di scrivervi.

Ed ora che abbiamo riferito di questo avvenimento sportivo, che non sarà l'ultimo, vi prometto fra pochi giorni di mandarvi altra corrispondenza sul nostro Club ciclistico. E ciò data la probabilità come pare che il Consiglio comunale che si riunirà fra giorni, per deliberare sui festeggiamenti che si daranno nel mese di ottobre, voti una somma di *incoraggiamento* pel locale club, avremo senz'altro le corse alle quali prenderanno parte valorosi campioni.

Mario di Palmanova.

Codroipo.

Corsa ciclistica Trieste-Mestre. — *14 settembre* — (*Veritas*). — Sulla *Patria* d'oggi non leggo che un breve cenno sulla Corsa ciclistica di resistenza da Trieste a Mestre di chilometri 182 di percorrenza. Completerò io la cronaca.

La corsa era libera a tutti i Soci dilettanti del «Veloce Club Triestino». (Per un *completamento* ancor maggiore, vedi corrispondenza da Palmanova).

La partenza da Trieste ebbe luogo ieri alle ore 5 ant. dal piazzale Belvedere. I concorrenti erano divisi in tre categorie. Il tempo massimo della prima era di ore 9, della seconda di ore 11 e della terza di ore 12.

La Giuria a Trieste era composta dei signori: Mauroner Antonio, Direttore Unione Ginnastica, Piacentini ing. Giuseppe, Presidente Sez. Vel. Club Trieste. Lenassi Riccardo, Segretario V. C. T. Maldini Riccardo, Cassiere, Jaeger Fred soci V. C. T.

La Giuria a Mestre era la seguente: Macchiero avv. Arrigo, consigliere V. C., Jesurum Aldo e Venier Marco, segretari. Saraval Giacomo, Presidente V. C. T., Perco D.r Giuseppe socio Veloce Club Trieste.

Ogni corridore portava al braccio od alla gamba un numero ed era vestito a seconda della categoria cui apparteneva: bianco nero, bianco-giallo e bianco-rosso.

Partirono da Trieste in numero di 26 e transitarono per Codroipo in 11 soltanto.

Gli altri si ritirarono, meno uno che fu trovato sdraiato in un fosso che non dava segno di vita e questi precisamente nei pressi di Bertiolo.

Cadde per esaurimento di forze. Venne adagiato sopra una vettura e trasportato a Codroipo all'Albergo Roma, ove, appena giunto, rinvenne e desiderò un bicchierino di cognac Qualche ora dopo partiva col treno.

I corridori viaggiavano poco sù poco giù con la velocità di 30 chilometri all'ora.

Giunti di qua della Villa di Passariano non preavvisati del torrente che attraversa la strada (per fortuna senz'acqua) la maggior parte vi precipitarono dentro *senza farsi però alcun male*.

Gli undici ciclisti giunsero a Codroipo nel seguente ordine:

I.	il	N.o	6	a	ore	8.15
II.	»	»	18	»	»	8.34
III.	»	»	22	»	»	8.35
IV.	»	»	5	»	»	8.40
V.	»	»	9	»	»	8.51
VI.	»	»	3	»	»	8.55
VII.	»	»	19	»	»	9.04
VIII.	»	»	13	»	»	9.04
IX.	»	»	8	»	»	9.51
X.	»	»	7	»	»	9.55
XI.	»	»	10	»	»	10.11

Il primo, certo *Colobich*, giunse con un vantaggio sul compagno che immediatamente lo seguiva di 19 minuti. Arrivato in piazza, smontò dalla bicicletta abbandonò questa a terra, entrò in albergo si rifocillò, si fece fare un breve massaggio, poi ripresa la corsa prima che gli altri arrivassero e, come telegrafò, giunse primo felicemente a Mestre, percorrendo i 182 chilometri in 7 ore circa.

Resistenza e velocità insperabile. Egli dunque ha ben meritato il primo premio.

Ecco l'ordine d'arrivo a Mestre degli altri ciclisti: Prima batteria, I. sig. Luigi Colobig, II. sig. Attilio Pontini, III. sig. Adolfo Heipel. Seconda batteria: I. sig. Vittorio Heymann, II. Giuseppe Caldara. Terza batteria: I. sig. Guglielmo Fano, II. sig. Pietro Schey, III. sig. Orlando Placido.

Queste sfide però, materialmente mal ricompensate, di poco od alcun vantaggio al morale, che non vanno immuni da spiacevoli accidenti e riducono i più ad un esaurimento di forze tali da fare pietà, non possono dilettare nè chi vi partecipa, nè coloro che vi assistono; quindi meglio è, secondo me che tali spettacoli di danno alla salute e di alcuna utilità quando si vuole disputare il minuto secondo, è meglio che non avvengano.

La Società operaia ed il XX settembre. Come fu annunciato, jeri ebbe luogo il Consiglio della Società operaia per decidere se e come si deve ricordare la fausta ricorrenza del 20 settembre. Erano presenti 10 su 12 Consiglieri.

Venne deliberato all'*unanimità* di festeggiare la grande giornata coll'esporre la bandiera tricolore alla sede della Società e col pubblicare un manifesto.

Benissimo. Rammento che or fa un anno l'idea di festeggiare il 25.o anniversario della liberazione di Roma dal giogo sacerdotale, diede luogo ad una vivace discussione il cui esito fu di 6 voti favorevoli alla festa e 4 contrari.

Di questi ultimi 4, i soci elettori si ricordarono nelle successive elezioni, e non li riconfermarono.

Il Consiglio attuale, votando all'unanimità i festeggiamenti, ha interpretato il sentimento dell'intera associazione; quindi possiamo congratularci con lui, perchè come si vede, esso, in linea di progresso, segue la via ascendente.

Delusione pel partito clericale, che credeva di poter far sentire in seno al Consiglio la propria deleteria influenza e sperava in qualche voto.... che non fu.

A tutti, ma in particolar modo a *quel.. qualche voto...* le mie più che sincere congratulazioni e l'augurio che in avvenire, con maggior saldezza di propositi, si affermi italianamente, dando il calcio dell'asino a chi cerca di stoglierlo dalla retta via che ogni buon cittadino, ogni vero patriota deve seguire.

La grande festa del 4 ottobre. — Fiato alle trombe, e *tremino* tutti quei paesi che avessero la velleità di indire una festa per il 4 di ottore.

No. Quel giorno è nostro.

Finite le feste pel 20 Settembre, una Commissione si metterà all'opera per mandare ad effetto una festa ciclistica che chiamerà molta gente a Codroipo.

Questa festa è promossa dal *Club Ciclistico Codroipese*.

Al pubblico è noto come qui si sanno fare le cose per bene e come tutti quelli che alle nostre feste prendono parte, ne ripartino soddisfattissimi, perchè qui non si lesina a spese ed il Comitato riserva sempre nell'ultimo del programma, qualche cosa di nuovo, di attraente che soddisfa il pubblico più esigente.

Per ora mi limito a dire che vi saranno corse ciclistiche con premi, concerti musicali, balli su eleganti padiglioni con orchestra udinese, illuminazione artistica del paese, il campanile compreso.

Ah quel povero campanile, che piglia sempre di mezzo!!..

Troppo bello lo hanno fatto i nostri antenati per non lasciarlo noi nell'ombra quando il paese è in festa e tripudia.

No, no, o superba Torre, o unico monumento nostro: tu non sarai mai in seconda linea. Primo fra i primi tu raccogli nel tuo seno quella celeste, divina e sacra musica, che all'alba del 20 Settembre manderà il saluto a quella Roma che per volere di popolo è nostra e che un partito nefasto al paese vorrebbe toglierci.

Ma i preti protestano...

Non importa! Parafrasando il celebre detto di Pier Capponi, grideremo loro: Voi pretestate, noi suoneremo le *nostre* campane!...

Voi *suonate* le vostre proteste, noi suoneremo le nostre campane.

Pordenone.

All'Ospitale. — Quel Pietro Gasparini che sparò contro la propria sorella ed un costei figlio un mese fa circa, venne riconosciuto affetto da alienazione mentale e ricoverato — per ora — in questo Ospitale.

Latisana.

Buonissime istituzioni. — *14 settembre.* — Ieri a iniziativa del nostro egregio Sindaco venne qui deliberata la costituzione del *Circolo Agricolo di Latisana.*

Erano presenti un centinaio circa di persone fra contadini, proprietari e ricchi possidenti.

Venne nominata, seduta stante una commissione per la sottoscrizione dei soci e per la formazione di uno statuto.

Oltre al Circolo Agrario, havvi l'intenzione di istituire la mutua assicurazione sul bestiame.

Auguri di prosperità, ed un meritato elogio al promotore.

La festa della Patria. — Pel 20 settembre qui si sta preparando qualchosa. Intanto sono ormai sottoscritti molti aderenti per due banchetti che si daranno all'albergo alla Bella Venezia ed alla Locanda Nuova.

Gemona.

La nostra banda liberale verrà a Udine, in occasione del XX settembre, in seguito ad invito del Comitato che nella città vostra prepara i festeggiamenti a solennizzare quella data memoranda.

DAL FRIULI ORIENTALE.

I lavori dell'Agro Monfalconese. — Vi ho scritto ancora di questi lavori, nei quali si distinse l'impresa Rizzani. Ora si apre l'asta per completarli. Si tratta della costruzione del canale principale e dei manufatti ad esso inerenti. E perciò si è già bandita l'asta a schede segrete, da presentarsi all'*Ufficio* del Consorzio acque dell'agro monfalconese *in Ronchi* (Prov. di Gorizia), entro il 27 settembre corr., per la costruzione di canali *per fiorini 190.657.69* divisibile anche in 5 lotti, giusta le condizioni dell'avviso, esposto presso le Camere di Commercio ed i Municipi dei Capoluoghi del Veneto — pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* 8 corrente N. 249 — e che l'Ufficio spedisce a chiunque ne faccia richiesta.

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

venne ieri inviata una circolare d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'AMMINISTRAZIONE

XVI Convegno della Società Alpina Friulana.

DA INVILLINO A VILLA.

Alla sinistra del Tagliamento, quando lo ripassammo reduci dal Convegno, ci attendevano il signor Morocutti sindaco e taluni assessori di Villasantina, il viceispettore forestale signor Urbani, altre autorità del luogo, una frotta di giovani e vecchie e di ragazzi.

Aspettammo il Presidente, al cui arrivo ci fu scambio di cortesissimi saluti; con i gentili venutici incontro; poi ci avviammo, toccando appena Invillino, a Villa.

Quivi, la cortesia del Comune si spinse al punto da far imbandierare il paese. Al principio del quale e poi sulla piazza ed in fondo, su grandi antenne, v'erano bandiere festosamente sventolanti; ed alle finestre di alcune case, bandierette tricolori. E così, all'albergo. Non basta: il Comune medesimo aveva fatto venire da Tolmezzo la banda musicale: ed è al suono di allegre marcie che noi facemmo il nostro ingresso trionfale, mentre a parecchie finestre, d'infra il fogliame ed i fiori di pianticelle educate in vaso, intravedevansi gli sguardi curiosi di alcune leggiadre fanciulle, e la popolazione intiera, si può dire — nella maggioranza donne, giovani, e vecchie — ci aspettava lungo la via principale e sulla piazza e ci seguiva fino all'albergo.

Qui, nuovi saluti e cordiali strette di mano tra vecchie conoscenze, e presentazioni per farne di nuove.

Ma sorpasso la minori cose, e vengo al

BANCHETTO.

Vasta è la sala e piena di luce, entrante dai finestroni ampi. In fondo, s'apre una specie di palcoscenico: vi hanno collocata la brava banda musicale tolmezzina. Le tavole sono disposte lungo tre pareti, e danno figura di rettangolo cui fosse levato uno dei lati maggiori. Le mense sono preparate per una sessantina di convitati: ma la sala è capace di molti più. Agli angoli, lungo i maggiori lati ed accanto agli stipiti delle porte, sono.. piantati abeti; sopra finestre e porte, cimieri e cornici di rame verdeggianti — edera, abete, — e fiori. Sui davanzali delle finestre, vasi di fiori. E fiori e fronde sul palco. E sul muro, fra le due porte d'ingresso, in mezzo ad un trofeo di bandiere nazionali, il ritratto del Re; e sotto di esso, strumenti ed emblemi alpinistici. Sulle pareti, stemmi circondati da verdi rame: lo stemma della Società Alpina, lo stemma Sabaudo, lo stemma della Provincia e del Comune di Udine, lo stemma dell'alma Roma, ecc.

Buon gusto ed eleganza in tutto, che appagano l'occhio, ricreano lo spirito.

Si ritarda alquanto, prima di sedere a mensa. Qualcuno dei soci manca. Ma non c'è fretta: la buona compagnia fa dimenticare per un momento che... anche di pane vive l'uomo.

Quando ci siamo tutti seduti, tanto per non perdere l'abitudine noto che al posto d'onore sta il prof. Marinelli, ed ha alla sua destra la signorina Drouin, alla sinistra il Sindaco di Villasantina, e l'avv. Domenico Barnaba e l'avv. Schiavi; di fronte, il perito Gius. Marchi assessore di Tolmezzo, il cui Municipio rappresenta, e un consigliere pure di Tolmezzo, il signor Calligaris. C'è il Sindaco di Lauco, signor Ramotto. C'è il segretario municipale Tolmezzino, signor Agnoli; un sacerdote, che credo cappellano a Villasantina; oltre, s'intende, a noi, reduci dal convegno.

Cibi ottimi — senza restrizione, e in quantità; servizio ottimo. Buonumore continuo.

Quando si fu allo spumante, sorge primo il deputato Marinelli, presidente della Società; — Anzitutto — egli dice — un sacco di ringraziamenti al Sindaco di Villasantina, e per suo mezzo al paese intiero che volle in modo tanto cordiale e simpatico manifestare soddisfazione per la nostra visita; a tutti coloro che si sono occupati nella preparazione di questo convegno nostro, pienamente riuscito; agli albergatori fratelli Venier, perchè vollero che il nostro ritrovo godesse non solo il conforto delle mense inappuntabilmente imbandite, ma e della cortesia più franca, espressa anche mercè gli addobbamenti con tanto senso d'arte qui esposti. E ringrazio il Municipio di Tolmezzo e di Lauco, i quali vollero partecipare alla nostra festa, onorandoci con l'intervento di loro gradite rappresentanze, e il Municipio di Tolmezzo anche perchè permise la venuta della sua banda musicale, educata con sapiente intelligenza, così che potrebbe figurare in qualunque grosso centro. (*Applausi prolungati; viva il maestro Cossetti!*)

Riparo ad una dimenticanza: la banda musicale di Tolmezzo, durante il banchetto, suonò maestrevolmente: ballabili, sinfonie, ecc. e ad ogni suonata, gli applausi prorompevano unanimi, e sopratutto meritatissimi.

Il prof. Marinelli continua esprimendo vive congratulazioni per i notevoli progressi riscontrati negli ultimi anni in questa bella Carnia, ch'egli incominciò a percorrere circa un quarto di secolo fa. Il *confort* allora o mancava del tutto, od era deficiente; oggi, tutto è progredito, sotto tutti i rispetti; e le sue congratulazioni sono, per questi miglioramenti, tanto più sincere, in quanto che, se non figlio, sia egli nipote della Carnia. (*Applausi*).

Ricorda che l'avv. cav. Domenico Barnaba, il quale ha molti lustri di età e molti lustri di lavoro, ha oggi compiuto un lavoro muscolare che molti, di lui molto, ma molto più giovani non saprebbero compiere; e conchiude brindando a lui — non alpinista del passato ma alpinista del presente. (*Vivi applausi*).

Avv. Barnaba. Ringrazia dal più vivo dell'animo il prof. Marinelli che, in questa circostanza, volle ricordare la sua povera persona. Vorrebbe dire di lui; ma la sua voce sarebbe impari a degnamente ricordare le virtù, la scienza, la simpatia universale ch'egli gode (*applausi.*)

Non è iscritto nei ruoli della Società Alpina friulana; e se gliene dolga, non occorre dire. Ma le sue settantaotto primavere... o per meglio dire le sue settantaotto quaresime, gli hanno resi flosci i muscoli — non però affievolita la volontà. Cosicchè poteva oggi stesso compiere uno sforzo per i suoi muscoli straordinario: ma ne è lieto.

Guardandosi intorno, pur troppo vede di essere il più vecchio. Ma oggi i settantaotto anni non li ricorda più; sentesi ringiovanito.

Beve alla salute di tutti gli alpinisti in generale; alla salute della Società Alpina Friulana e del suo presidente in particolare (*Scoppio di applausi; viva Barnabà!*)

Il sindaco di Villa ringrazia la Società Alpina Friulana per avere scelto il suo comune a sede del convegno; e fa voti per la prosperosa e lunga esistenza della Società medesima e della sua Presidenza. (*Applausi*).

Ing. Rizzani. Il nostro Presidente ha detto che, se non è figlio, è nipote di questa bella Carnia. Ora, siccome è certo ch'egli è *padre* dell'alpinismo friulano; così noi, suoi figli, ci consideriamo della Carnia pronipoti. Bevo quindi alla salute della nostra bisnonna!

Ilarità vivissima; applausi.

Avv. Schiavi (al Rizzani). Ma la gà steso uno Stato civil, addirittura!

Rizzani. Me ga dà l'esempio il nostro Presidente!

Il prof. Marinelli comunica alcuni telegrammi e lettere: Giuseppe Hocke, da Roma, saluta i soci coi quali soleva trovarsi un tempo ad ogni convegno; così l'ing. Maraini e l'avv. Volpe; da Pontebba, il signor Giulietto Grünwald — uno dei più distinti alpinisti, illustratore delle Alpi Zoldane — manda pure saluti e fervidi voti per il sempre crescente sviluppo della Società Alpina Friulana, attivo e simpatico sodalizio: e si dice dolentissimo che un male ostinato gl'imponga di rinunciare al convegno e gli impedisca di fare la conoscenza di egregi colleghi e di stringere la mano ad illustri amici.

In quanti conoscono le tristi condizioni di salute del Giulietto Grünwald, questo suo telegramma, improntato a sincero affetto per l'alpinismo fe' una impressione assai forte.

Quando il prof. Marinelli riprende, legge il saluto della Società Alpina delle Giulie — ch'era anche rappresentata al Convegno ed al banchetto.

A quel nome, scoppia un uragano di applausi — insistenti, generali. Gridasi *Viva Seppenofer! Viva la Società delle Giulie. L'inno! l'inno!..*

Tace, dopo alquanto, l'applauso; e il Presidente legge il saluto della Società alpinistica tridentina.

Nuovi, entusiastici applausi.

La banda musicale intuona l'inno nazionale. Tutti sorgono, plaudendo, e lo ascoltano in piedi; ed al finire, scoppia un altro prolungato applauso.

Mandò un saluto anche il Comitato centrale della Società alpina austro tedesca sedente in Graz.

Il notaio Gonano, l'avv. Ignazio Renier, il dott. Marsilio si scusano per la impossibilità in cui si trovarono di intervenire al banchetto.

L'*Avv. Schiavi* esprime con vibrata parola l'augurio che in Roma, sempre e ad ogni costo Capitale d'Italia, si perpetui la Dinastia unificatrice della Patria.

Entusiastici, persistenti applausi.

Il signor *Agnoli* prorompe in un *Evviva ai fratelli d'Italia, ovunque si trovino!* — accolto da fragorosi *Evviva!*

Il prof. *Nallino* brinda al giovane prof. Olinto Marinelli. Tre anni or sono egli già portava all'operoso e distinto giovane un augurio: che continuasse l'esempio del padre, ad illustrare cioè questa sua bella Patria E dopo tre anni, vede che l'augurio si è avverato. Il prof. Olinto Marinelli ha dimostrato già come l'opera sua possa giovare al progresso della scienza. Di lui però rileva un altro fatto — benaugurante frutto della educazione famigliare: la abnegazione di sè stesso, di cui pochi giorni sono diede prova salvando da certa morte una gentile giovinetta. A lui dunque, valente nella scienza, modesto, buono — alza con affetto il bicchiere! (Bene!).

Poco dopo, le mense vengono levate. Ci fermiamo nell'albergo e fuori, — fraternizzando, è la parola. Si pretende qualche cantata: e le domande sono accontentate, finchè a malincuore si riparte per Tolmezzo, salutati, e salutando con sincera effusione.

—

A Tolmezzo, breve fermata — obbligatoria, per accettare un vermouth offertoci da quell'egregio Segretario comunale sig. Agnoli. Ed anche qui, si dovette reiterare a noi gli avvisi che l'ora della partenza era giunta: così bene ci trovavamo!

LA SALITA AL MONTE VERZEGNIS.

Presento anzitutto gli alpinisti.

All'invito cortese del presidente della S. A. F. sabato mattina erano accorsi a Tolmezzo l'avv. cav. Perissutti, florido rappresentante della Deputazione provinciale friulana; il signor Antonio Seppenhofer di Gorizia valoroso alpinista, amico carissimo; il prof. Olinto Marinelli, giovane valente quanto modesto; il dott. Lodovico Orgnani-Martina; il dott. Cignolini Annibale; Alfredo Lazzarini, il *castellano* per antonomasia; Marco Geiger, simpatico giovane (figlio di un'egregia pittrice russa, che dimora l'estate a Tarcento); Giuseppe Biasutti.

C'erano altresì il signor Federico Cantarutti, segretario della S. A. F. ed il *solo* Piero Barnaba, ai quali spettava l'arduo nonchè delicato compito di provvedere i *mezzi logistici*.

Il tempo, che all'alba prometteva poco di buono, s'era messo al bello e c'incoraggiva a salire.

Alle 10 30 infatti lasciammo Tolmezzo ed in meno d'un'ora eravamo a Chiaulis in una splendida vallata verdeggiante: a mezzodì a Villa di Verzegnis (m. 443), ove pranzammo allegramente.

Ormai eravamo tutti amici vecchi, chè un medesimo intento animava: contemplare da presso la natura alpestre, ricreando lo spirito alla vista delle sue bellezze, de' suoi spettacoli, de' suoi fenomeni.

Alle 2 pom. partenza. Man mano che si sale la vista s'allarga e l'occhio, avido di mirare, spazia sino ad Imponzo nella valle di S. Pietro, arrestandosi alle vette dell'Amariana, coperte da nubi rossastre. Altre nubi si disegnano nell'azzurro del cielo. Alle 2 30 siamo a Chiaicis (m. 525) dalle case piuttosto alte, dai caratteristici ballatoi in legno, e, risalendo ad Oriente il Faeit, ci dirigiamo verso valle Dongar ove tra il verde dei prati sorgono numerosi stavoli, ora deserti.

A destra, coperto di faggi, s'eleva il Verzegnis, meta della nostra gita. Prendiamo un sentiero piuttosto ripido attraverso il bosco, che ci protegge dai raggi cocenti del sole, e pieni d'entusiasmo, incominciamo a salire. Il mio amico Marinelli misura le altezze dei vari punti percorsi, Lazzarini corre in traccia di collette; noi si chiacchera e si discute, nè la politica è estranea ai nostri discorsi.

Ma ormai sono passati i faggeti, non si vede uno sterpo, una pianta, ma bensì praterie in declivio interrotte, da roccie sporgenti, quasi ammassi di macerie.

Qui troviamo i primi *Edelweiss*, esili in grazia delle continue pioggie — dice la guida; qui s'incomincia a scorgere sopra la cima del Pala la pianura...

La salita è finita; pieghiamo a sinistra e dopo vari giri alle 6.45 arriviamo a Casone Valle (m. 1620). La temperatura s'è fatta rigida (12 gradi centigradi) e assai gradito ci torna l'allegro fuocherello, che il mandriano, dopo ripetuti sforzi, riesce ad accendere nell'interno della casera.

In breve spariscono le vivande che l'ottimo Seppenhofer ci distribuisce e si comincia a scherzare ed a ridere. Ad un tratto, un nostro compagno che finora aveva taciuto, eccitato dal Marsala, tuonando, esce fuori con un monologo del Rasi, che accresce, se era possibile, il buonumore della brigata.

Verso le 9 un morbido letto di fieno accoglie le nostre membra, ma le risate continuano ancora per lunga pezza, finchè il sonno ristoratore ci coglie.

Alle 4.40 del mattino siamo già in piedi e alla fioca luce di una lanterna tra le nubi saliamo per raggiungere la cima.

Alle 5 17 arriviamo alla vetta.

Addio splendido panorama del nostro Friuli, che ci aveva tratti a salire lassù! addio speranze di veder sorgere il sole! Simile alle onde spumeggianti di un mare in burrasca, un denso strato di nubi biancastre si stende all'intorno.

Per pochi momenti la nebbia a settentrione si dirada e lo spettacolo diviene imponente.

Ai nostri piedi le valli pittoresche del Lumiei e del Degano, Ampezzo, Lauco e Villa Santina; a levante la bianca striscia del Tagliamento sino alla stazione della Carnia.

In alto si protendono come rocche, come torri sterminate, con gotiche cattedrali le candide cime dell'Hinterkerl, del Vorderkarl, del Paralba, del Coglians, del Kellerwand, le montagne, che stanno ai confini della Patria!

Il pensiero slanciasi ardito a voli sublimi, non più incatenato da idee volgari e spazia liberamente ne' campi sconfinati della fantasia.

Ma un vento freddissimo ci richiama alla realtà: è tempo di scendere (ore 5.40) Una nube ci avvolge togliendoci la vista degli abissi, tra i quali ci aggirano e mi rammenta i versi del nostro divino poeta:

> Ricordati, lettor, se mai nell'Alpe
> Ti colse nebbia, per la qual vedessi
> Non altrimenti che per pelle talpe.

Alle 6 25 giungiamo a sella Lovinzola dove ci aspetta lo spuntino desiderato. Ivi incontriamo i fratelli De Prato che a mezzanotte erano saliti da Villasantina per tentare dal lato nord la salita del Verzegnis.

Alle 7.05 si riparte e abbandonandoci alla corsa attraverso il bosco arriviamo alle 7 30 a Casera Lovinzola di Sopra (m. 1516) alle 7 47 a Casera Lovinzola di Sotto (m. 1356), alle 8.23 agli Stalli di Campamano (m. 687).

Di qui risalendo, in poco più d'un'ora giungiamo alla spicciolata al Monte Navada (m. 798) ove ci attendevano tra cara compagnia le *parole* sempre indovinate del Presidente, le immancabili villotte di *Meni Muse* e (perchè non dirlo?) una squisita refezione, meritato ritorno dopo 10 ore di non lento cammino.

Beppi

Cronaca Cittadina.

Camera di Commercio.

Bollette di legittimazione pel trasporto degli spiriti. — Il Ministero delle finanze provvide sollecitamente a togliere gl'inconvenienti, denunciatigli da questa Camera, i quali si erano verificati nei paesi notevolmente distanti dalla sede di uno degli uffici autorizzati dal nuovo regolamento a rilasciare le bollette di legittimazione pel trasporto degli spiriti.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio così infatti partecipa il provvedimento del Dicastero delle Finanze:

«Ritenuta la necessità di agevolare nel modo migliore le operazioni commerciali, senza creare facoltà non consentite dal regolamento, quell'Amministrazione ha ordinato che sia data la maggiore estensione al disposto del penultimo comma dell'articolo 73. inviando gli Agenti della Finanza sul luogo con la necessaria frequenza ed anche tenendoli ivi, qualora occorra la permanenza.

«Il Ministero esprime la fiducia che tali misure varranno a far cessare gli inconvenienti lamentati da codesta Camera.»

Le dette misure, attuate in alcuni paesi, soddisfecero gl'interessati.

Versi per nozze.

Per le nozze, celebrate sabato in Udine, della gentile donzella Caterina Foramitti con il tenente Umberto Lapi (di famiglia storica fiorentina), gli zii Rizzardo e Valentina Mestroni dedicarano alla Sposa un'Ode leggiadra ed affettuosissima.

La «Lucia» con la Tetrazzini

Sappiamo l'Impresa del Teatro Minerva aver scritturato la celebre Luisa Tetrazzini per cantare nelle sere del 3 e 4 ottobre la «Lucia»

La notizia verrà, crediamo, appresa con piacere da quanti si deliziano ancora al bel canto italiano ed alla musica eternamente giovane che solleva e rapisce.

Donna disgraziata.

Luigia Traghetti fu Giov. Batt. e fu Anna Zandigiacomo, nata e domiciliata a Udine, cinquantottenne, vedova di Luigi Pascoli, l'altro giorno cadde a Pozzuolo, ove si trovava, e riportò, probabilmente, frattura del collo omerale. Venne accolta nell'Ospitale nostro.

Fallimento.

Con Sentenza 12 corr. questo Tribunale ha dichiarata definitiva la nomina dell'avv. Sartogo a curatore nel fallimento Parussini.

Il cambio.

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 settembre a lire 107.24

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 Settembre corrente.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Corso delle monete.

Fiorini 225. 50 Marchi 132.
Napoleoni 21.43 Sterline 26.90

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Per furto. — Deotto Lucia di Latisana imputata di furto, fu condannata alla reclusione per giorni 10, e nelle spese.

Per lesioni. — Adami L. di S. Daniele imputato di lesioni guarite in meno di giorni 20, fu condannato alla reclusione per giorni 20 e nei danni e spese.

Per remissione di querela. — Birattin Natale di S Giorgio di Nogaro era appellante dalla sentenza del Pretore di Palma che l'aveva condannato per diffamazione. Il Tribunale dichiarò non luogo per remissione di querela.

Rinvio di dibattimento. — Bellotto Caterina di Biauzzo era appellante dalla sentenza del Pretore di Codroipo che per furto l'aveva condannata a giorni 3 di reclusione. Il Tribunale rinviò il dibattimento per sentire il danneggiato o la Guardia campestre.

Condanna per oltraggio. — Buoncompagno Anna di Udine era imputata di oltraggio alla testimone Zuliani Il Tribunale la condannò a giorni 35 di reclusione ed alla multa di L. 40, nelle spese del giudizio, della costituzione della Parte civile, e nei danni morali da liquidarsi in separata sede.

Dopo breve malattia, munita dei religiosi conforti, ieri sera spirava la signora

Antonietta Fabris Milanopulo

Il marito, i figli, la madre ed i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il mestissimo annunzio, avvertendo che i funebri avranno luogo domani 16 andante, alle ore 8 antim. movendo dalla casa suburbio Gemona, per la Parrocchiale di S Quirino, indi al Cimitero di S. Vito.

Gazzettino Commerciale

Mercato di Cividale.

Sabato 12 settembre.

Bovini. — Presenti circa 500 capi. Affari scarsi causa l'incostanza del tempo.

Uova. — vendute 65000 da l. 62 a l. 65.

Burro. — venduto quint. 5 da l. 1 80 a l. 2.00.

Frutta. — Pomi da l. 5 a l. 10 — Nocciole da l. 20 a 25 — Uva da l. 15 a l. 35 — Pere da l. 10 a l. 25 — Fichi da l. 8 a 10 — Pesche da l. 8 a l. 20. Noci da l. 15 a l. 25. — Susine da l. 11 a l. 15.

Vini

Quanto più ci avviciniamo alla vendemmia, tanto più e giustamente cresce la fretta di vendere il vino vecchio; però la corrente ribassista tende ad arrestarsi in correlazione alle poco confortanti notizie del prossimo raccolto.

Notizie telegrafiche.

Arresto di feniani in Olanda per attentare alla vita dello Czar

Rotterdam, 14. La polizia arrestò qui due feniani americani provenienti da Anversa. Parecchie bombe e carte furono sequestrate.

Il *Soir* dice che i feniani arrestati a Rotterdam, sono nikilisti progettanti un attentato contro lo czar.

Anversa, 14. Il complotto dei feniani per l'attentato contro lo czar fu organizzato in America. La Polizia inglese da quattro settimane era avvertita della partenza di parecchi dinamitardi dall'America. Questi sbarcarono a Liverpool in agosto e recaronsi a Londra.

Due di essi partirono per Anversa, viaggiando nel Belgio e in Olanda, ma furono sorvegliati dalla polizia lungo tutto il loro viaggio.

Finalmente affittarono una casa a Berchem. La polizia vi si recò iermattina e fece aprire la porta. Vi scoperse l'officina dei dinamitardi; questi erano assenti, ma la polizia di Rotterdam, avvertita del loro arrivo, li ricercò e li arrestò in un letto d'albergo, scoprendo le bombe nella loro camera.

Gli arrestati si chiamano Wallece ed Haines, che erano in relazione coi dinamitardi arrestati in Inghilterra.

Gli armamenti della Grecia.

Atene, 14. Il governo ha stipulato un contratto di tre milioni per il perfezionamento e l'armamento di due corazzate da consegnarsi nel 1896 colla Società ferrerie e cantieri di armamento perfezionato.

La situazione a Candia ed ha Costantinopoli.

Costantinopoli, 14 Contrariamente alle voci corse, la situazione a Candia è notevolmente migliorata.

Roma, 14. A Costantinopoli il partito rivoluzionario armeno si agita. Il fermento si estende fra i cristiani della provincia.

Il decano degli ambasciatori ha ricevuto una protesta del Comitato armeno, reclamante la sicurezza delle vite, minacciando un'insurrezione in massa.

Il famoso numero uno.
Grossa cospirazione dinamitarda.

Londra, 14. Fece grande impressione l'arresto operato a Boulogne sur-mer, del celebre numero uno, il cui vero nome è Tynan, capo dei Feniani che assassinarono a Dublino nel 1882 il sottosegretario di Stato Burke e lord Cavendisch nel parco di Dublino. Allora soltanto i loro complici furono impiccati.

Il Tynan riuscì a fuggire in America, ove la polizia perdè le sue traccie e tornò ultimamente in Europa sbarcando a Genova. Trovandosi egli in relazione cogli anarchici, con parecchi dei quali si intrattenne traversando la Francia, venne sorvegliato dalla polizia.

Tynan è stato trovato in possesso di grandi somme di denaro e di carte compromettenti; altri ritiene che si preparava un attentato a Parigi contro lo Zar.

Tutti sono convinti che esiste una grossa cospirazione dinamitarda nell'Europa centrale, connessa agli arresti fatti a Glascow e a Rotterdam.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA; E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
D	20.10	»	Cividale
M	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
O	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
O	0.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg
	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco